

Il Mattino

- 1 La strategia - [Leonardo, novemila ingegneri in campo. Bussetti: 20 milioni per nuovi laboratori](#)
- 2 L'esposizione - [Napoli, in mostra gli oggetti del futuro](#)
- 3 L'evento - [«La scena per vincere la sottocultura tweet»](#)
- 4 L'iniziativa - [Wine tour, dal Canada per gustare il Sannio doc](#)

Il Sannio Quotidiano

- 5 In città - [Alla Rocca riflettori sul polo turistico del Sannio](#)

Corriere del Mezzogiorno

- 6 Città della Scienza - [Oggi lavoratori in sciopero](#)

Corriere della Sera

- 7 L'iniziativa - [Alle radici del presente. L'agricoltura è un'occasione per molti giovani](#)

La Repubblica

- 8 L'inchiesta - [Regeni, la svolta non c'è, dall'Egitto nessuna prova](#)
- 10 L'analisi - [La grande ipocrisia di Stato che nasconde la verità su Giulio](#)

WEB MAGAZINE**Repubblica**

[Università, solo 1 dottore di ricerca su 10 diventa professore](#)

Scuola24-II Sole24Ore

[Il 6 dicembre protesta degli atenei, il 14 la manifestazione a Roma](#)

[Ricerca: Bussetti, 20 milioni per laboratori all'avanguardia](#)

[Industria 4.0, al via in Toscana il primo dottorato italiano](#)

Ottopagine

[Benevento: nuova domenica di stop totale alle auto](#)

Città completamente off limits al traffico dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18

TvSetteBenevento

Al DEMM Corso Giornalisti. "Diritto – dovere di informazione. Quale futuro per la notizia?"

[Intervista alla prof. A. T. Polcini](#)

Leonardo, novemila ingegneri in campo Bussetti: 20 milioni per nuovi laboratori

LA STRATEGIA

Valerio Esca

L'innovation day di Leonardo ha fatto il suo esordio ieri a Città della Scienza. Passa da Napoli il rilancio di un settore, quello dell'innovazione, della ricerca e delle nuove tecnologie che già procede a grandi passi, in parallelo con la consapevolezza degli effetti che queste possono avere sull'economia, sul mondo del lavoro e sulla vita quotidiana. Su questo è stato incentrato il focus promosso da Leonardo, azienda costantemente impegnata nello sviluppo di prodotti ad alta tecnologia attraverso significativi investimenti in ricerca e sviluppo. Presente ieri sul palco di Città della Scienza anche il ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca, Marco Bussetti, che durante il suo intervento ha annunciato: «Il governo ha stanziato 20 milioni per nuovi laboratori. Stiamo investendo sugli Iis perché c'è la necessità di avere personale specializzato con un'offerta formativa post diploma. L'esecutivo tiene tantissimo agli investimenti in ricerca e innovazione». Per Bussetti «investire sulla ricerca è investire sullo sviluppo del Paese e fondamentale è tradurre la ricerca in valore economico». I venti milioni dei quali parla il ministro dell'Istruzione serviranno per potenziare laboratori innovativi, per creare un punto di raccordo tra enti di ricerca e imprese: «Vogliamo potenziare e rinnovare i laboratori, perché è un'azione utile per i nostri studenti, ma soprattutto per il mondo delle imprese». Non a caso il ministro ha ribadito l'im-



CITTÀ DELLA SCIENZA Il ministro dell'Istruzione Marco Bussetti

pegno del Governo nel riqualificare gli Istituti tecnici superiori e creare un raccordo tra la scuola e il mondo del lavoro.

IL FUTURO

«O gestiamo con intelligenza l'innovazione o scompariamo» ha invece rimarcato nel suo intervento l'ad di Leonardo, Alessandro Profumo. «Siamo immersi in un mondo che contamina in modo positivo - ha proseguito - e di questo abbiamo estremamente bisogno perché abbiamo l'eredità di un passato importante, ma che, a volte, rappresenta un po'

un freno nel guardare al futuro». Profumo ricorda poi come Leonardo sia «il più grande investitore in ricerca in Italia, con un miliardo e mezzo l'anno, e 9mila ingegneri coinvolti» e quanto sia fondamentale «rilanciare il rapporto con il territorio dove è presente» (ben 15 regioni in Italia).

I PREMI

Al termine della manifestazione si è poi tenuta la cerimonia del Premio Innovazione Leonardo, la competizione che da quindici anni coinvolge i dipendenti del gruppo e dal 2015 gli universitari. Tra i vincitori, il progetto presentato dalla Divisione Velivoli di Pomigliano d'Arco, relativo ad un innovativo studio sulla protezione delle parti strutturali dei velivoli dai processi di ossidazione. Tratto comune dei progetti presentati è l'attenzione alla riduzione dell'impatto ambientale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'AD PROFUMO:
«L'INNOVAZIONE
VA GESTITA
CON INTELLIGENZA
OPPURE
SI SCOMPARE»**

Napoli, in mostra gli oggetti del futuro

L'ESPOSIZIONE

Il trapano italiano che cercherà la vita su Marte, gli aerei sempre più "verdi" e i droni al servizio di ambiente e agricoltura di precisione: il futuro è in mostra nell'evento Leonardo Innovation Day, nel quale il gruppo Leonardo ha presentato a Napoli, presso la Città della Scienza, le sue tecnologie più avanzate, in una giornata all'insegna del valore della ricerca al servizio dell'innovazione.

«Perché la ricerca diventi il motore dell'innovazione è necessario che la politica generi un humus fertile» per la sua crescita, ha detto aprendo i lavori il ministro per l'Istruzione, Università e Ricerca, Marco Bussetti.

La ricerca, ha aggiunto, è «motore di crescita del sistema Italia». Sulla stessa linea il presidente di Leonardo, Gianni De Gennaro, per il quale Leonardo è un grande gruppo industriale che «confida nella ricerca, che vuole essere riconosciuta come un incubatore di idee innovative e che si impegna a valorizzare quei territori e quelle risorse che producono idee».

**DAL TRAPANO
CHE CERCHERÀ LA VITA
SU MARTE AI DRONI
A CITTÀ DELLA SCIENZA
UNA RASSEGNA
SULL'INNOVAZIONE**

LA SCOMMESSA

L'amministratore delegato del gruppo industriale, Alessandro Profumo, non ha dubbi sull'importanza cruciale dell'innovazione: «o gestiamo con intelligenza l'innovazione o scompariamo», ha avvertito. Ha rilevato inoltre che Leonardo è «il più grande investitore in ricerca in Italia, con un miliardo e mezzo l'anno, e novemila ingegneri coinvolti» e che intende rafforzare questo ruolo. In quest'ottica il Premio Leonardo Innovazione 2013 che è stato assegnato oggi a studenti e dottorandi e ai dipendenti del gruppo, è una fucina di idee per il domani, tutte ispirate a materiali e tecnologie rispettosi dell'ambiente, come il progetto per proteggere le strutture de-

gli aerei dall'ossidazione al sistema per il controllo remoto dei droni, ai propellenti basati su materiali di origine vegetale.

Accanto a queste innovazioni, la mostra dei progetti sui quali il gruppo Leonardo è impegnato da tempo, come il trapano destinato a perforare il suolo marziano nella missione ExoMars 2020, di Agenzia Spaziale Europea (Esa) e agenzia spaziale russa Roscosmos, realizzato da Leonardo nello stabilimento di Nerviano (Milano) con il sostegno dell'Agenzia Spaziale Italiana (Asi). In mostra anche le fusoliere di nuova generazione, per aerei sempre più leggeri e con consumi ridotti, il drone Falco XN e il suo radar innovativo, accanto al sistema di trasmissione che rende gli elicotteri supersicuri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL TAVOLO
Alessandro Barbano
Vincenzo De Luca e
Ruggero Cappuccino
alla conferenza stampa

«La scena per vincere la sottocultura tweet»

Luciano Giannini

L'impegno contro «la sottocultura del tweet» e delle fake news; la denuncia di «programmi tv che di un quartiere propongono il male ignorando il bene e, dunque, falsificano la realtà» (la critica a «Gomorra» è palese); la lotta contro «il pulcinellismo, identità debole di Napoli, cui si oppone quella, forte, di capitale culturale»: il governatore Vincenzo De Luca non usa eufemismi. Lo fa nella sala Giunta della Regione, per presentare la terza edizione di «Quartieri di vita», sessione invernale del Napoli Teatro Festival Italia, dedicato al teatro sociale e alla formazione. Ai suoi lati, Ruggero Cappuccino, direttore artistico della rassegna, e Alessandro Barbano, amministratore della Fondazione Campania dei Festival, suo organo di gestione, lo sostengono trasformando l'incontro stampa in un appello all'etica e alla buona volontà civile nel Paese del cinismo e dell'ignoranza. L'arma scelta per combatterli è la cultura.

Cappuccino: «I 16 titoli di teatro, danza, musica e arte, in programma da martedì 4 al 20 dicembre a Napoli e in altri luoghi della Campania, sono laboratori che avranno un esito spettacolare e coinvolgeranno ragazzi di zone a rischio come Sanità, San Giovanni a Teduccio e Quartieri spagnoli; immigrati, rifugiati politici, detenuti di carceri minorili come Nisida; pazienti psichiatrici di Benevento, Avellino e Salerno; giovani non vedenti come quelli dell'istituto Colosimo. Tutti potranno costruire un dialogo con associazioni e istituzioni del territorio attraverso il rituale liberatorio della cultura di scena». Come afferma Barba-

no: «La nostra sfida e il nostro obiettivo sono l'integrazione, la condivisione, l'inclusione sociale». Nello stesso solco si pone la scelta di devolvere gli incassi (biglietti a 3 euro) alla Fondazione G. Pascale per la cura dei tumori.

Due laboratori diventeranno spettacoli al prossimo festival esti-

**DE LUCA, CAPPUCCINO
E BARBANO: «LABORATORI
E SPETTACOLI CON
GIOVANI A RISCHIO
IMMIGRATI, DETENUTI
E PAZIENTI PSICHIATRICI»**

vo: «Danze rubate» di Cristiana Morganti, ballerina solista di Pina Bausch, che sarà ricordata in giugno a dieci anni dalla morte; e «De la trasgressione, la Scuola medica salernitana», a cura di Teatri di popolo, regia di Marco Dell'Acqua. Il tema scelto è Salerno, città da secoli simbolo di ospitalità.

«Quartieri di vita» si aprirà martedì 4 con «Che sia l'ultimo compleanno di guerra», di Maestri di strada onlus e Trerrote, riflessione sulla nostra storia recente, ispirato a Erri De Luca e Gabriella Gribaudi. Per la chiusura, il 20, dieci ragazze detenute si confronteranno nel laboratorio «Nisida isola di bellezza». Tra le due date, altri 12 spettacoli: dal viaggio onirico di Mariano Bauduin nella tradizione natalizia campana a quello musicale di Stefania Rinaldi con la Alma Mahler Sinfonietta; da Enzo Marangelo, che coinvolgerà un gruppo di bambini nella lettura dell'Odissea, alla «Sposa prigioniera» del Nest di San Giovanni; da «Piazza Santa Lucia», rivolto a ipovedenti e non vedenti che incarna i tanti ciechi di Viviani, a «Bufaland» con immigrati-attori, che rimanda alle bufale casertane e alle fake news, inquinanti più dei rifiuti tossici. Elencarli tutti è impossibile, quel che conta è l'utilità di queste «isole di resistenza»: «Perciò - chiude De Luca - la Campania è la regione d'Italia che spende di più per la crescita culturale dei suoi abitanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Wine tour, dal Canada per gustare il Sannio doc



Una delegazione proveniente dal Canada sarà ospite del Sannio Consorzio Tutela Vini nell'ambito dell'iniziativa «Nel Sannio coltiviamo emozioni-Wine Tour». Fino a domenica, buyers e operatori del settore saranno accompagnati alla scoperta del ricco territorio viticolo sannita per degustarne la variegata produzione enologica a Denominazione di origine, con un'attenzione particolare rivolta anche alla gastronomia, alle bellezze paesaggistiche e architettoniche e alle ricchezze artigianali.

Il Wine Tour chiude un mese di novembre particolarmente intenso per il Consorzio Sannio. Dal 6 al 15 novembre si è registrata l'importante trasferta in terra cinese, programmata nell'ambito della promozione del vino sannita sui mercati dei Paesi Terzi grazie alle opportunità offerte dall'Ocm Vino (Organizzazione Comune dei Mercati dedicata al settore vitivinicolo). La trasferta in Cina ha toccato le metropoli di Hong Kong e Pechino per la partecipazione ad eventi Tre Bicchieri Gambero Rosso riservati a wine lovers, addetti ai lavori e operatori del canale Horeca, il settore dell'industria alberghiera. Dal 10 al 13 novembre il Consorzio Sannio

è stato tra i principali protagonisti della ventisettesima edizione del Merano WineFestival. La trasferta in Alto Adige, che si è svolta in collaborazione con Valisannio (l'azienda speciale della Camera di Commercio di Benevento) ha attirato l'attenzione della folta platea che ha animato una delle manifestazioni più importanti in Europa per quanto concerne la promozione del vino, punto di riferimento internazionale dell'eccellenza enogastronomica.

Intanto questa mattina partenza degli operatori per Solopaca, dove è programmata la visita nei vigneti di una delle prime Denominazioni di origine della Campania e al Museo Enogastronomico. A seguire il seminario-degustazione dedicato ai vini Aglianico del Taburno Docg. Dopo una breve pausa pranzo è previsto il rientro a Benevento per visitare il centro storico della capitale della Longobardia Minore. In serata cena tipica beneventana in un locale del centro storico. Domani la destinazione sarà Guardia Sanframondi, per visitare i vigneti dell'areale del Titerno e per il seminario-degustazione dedicati ai vini Falanghina del Sannio Dop. Nel pomeriggio il trasferimento a Sant'Agata dei Goti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In città / Domani il focus promosso dalla Pro loco Centro storico

Alla Rocca riflettori sul polo turistico del Sannio

Prove di Polo Turistico, motore per l'industria turistica del Sannio con la Pro loco e i soggetti del territorio per lanciare un forte richiamo alla Regione e al ministero del Turismo a destinare le risorse necessarie per lo sviluppo del Sannio.

La Pro loco Centro storico Città di Benevento in collaborazione con il Lions Club Benevento Arco Traiano, la Fondazione ad Astra ed il patrocinio morale della Provincia di Benevento ha indetto un Convegno di studio sul Polo turistico del Sannio per domani, 30 novembre, dalle 16 presso la sala consiliare della Provincia di Benevento. Il convegno ha l'obiettivo di avviare un serrato confronto tra i soggetti del territorio al fine di creare un sistema virtuoso tra imprese e istituzioni e gli operatori del settore per rilanciare fortemente il settore turistico del Sannio, sollecitando Regione e Ministero per il Turismo.

Dopo i saluti del presidente della Provincia Antonio Di Maria e quello del presidente Lions Biagio Cefalo, introdurrà i lavori il presidente della Pro loco Verga a

cui seguiranno gli interventi programmati di Guida Tortorella Esposito e Elvira Martini docenti alla Facoltà di Scienze economiche e aziendali dell'Unisannio.

La parte organizzativa è a cura dei neo-consiglieri della Pro loco Martina Melchiorre, Felice Tavino, Enrico Varricchio e Leonardo Desiderio.

"Abbiamo invitato al Tavolo di partenariato gli attori del territorio a partire da Enti locali - dichiara il presidente della Pro loco Antonio Verga - Camera di Commercio, Scuole, Università, Conservatorio di Musica, Ept, Pro Loco, Associazioni di categoria, Distretti Turistici, Associazioni ambientaliste, Aziende del settore e i due Gal del Sannio per una discussione aperta e franca al fine di acquisire una conoscenza condivisa dell'attività turistica e dei suoi effetti sulla provincia sannita a partire dalla città di Benevento".

L'idea è quella di avviare una governance multi-level che introduca elementi di indirizzo politico e programmatico, attraverso il coinvolgimento del partenariato socio-

economico, la partecipazione strutturata attraverso incontri tematici, la costituzione di un comitato tecnico e un pool di esperti e consulenti strategici. Uno degli obiettivi è sviluppare una strategia di comunicazione operativa per valorizzare al meglio il territorio, le peculiarità e l'offerta territoriale per costruire una destinazione turistica d'eccellenza.

"Il convegno di venerdì - conclude il presidente Verga - è il primo appuntamento di un ciclo di incontri tematici approvati dal nuovo Consiglio direttivo della Pro loco per approfondire la costituzione del Ptl, che si articoleranno a cadenza mensile sulle seguenti tematiche: Arte, Cultura e Formazione; Progetto Zes: Benevento Zona economica speciale; Tutela dell'Ambiente e Green economy; il sistema economico e finanziario: il ruolo delle banche; Le risorse del Territorio: agricoltura ed enogastronomia; la ricerca scientifica tra innovazione tecnologica e lo sviluppo del territorio, progettazione e riqualificazione urbana".

Astensione proclamata dalla Cgil. «Senza stipendio da sette mesi»

Città della Scienza, oggi lavoratori in sciopero

NAPOLI Oggi scioperano per otto ore dei lavoratori di Città della Scienza, che sono peraltro già in agitazione permanente dal 23 ottobre 2017. L'astensione — ieri in serata è comparso sul sito l'avviso della sospensione per il 29 novembre di tutte le attività rivolte al pubblico — è stata proclamata dalla Cgil.

«Abbiamo più di sette stipendi arretrati — denunciano i lavoratori — e non condividiamo il piano di riorganizzazione e di ristrutturazione. Non è stato azzerato il vecchio gruppo dirigente, responsabile del disastro e della crisi ormai decennale di Città della Scienza». I dipendenti chiedono un piano di rientro scritto delle spettanze arretrate, chiarezza sul futuro, una riorganizzazione aziendale condivisa un



Protesta I lavoratori di Città della Scienza incrociano le braccia

piano industriale credibile. La Filcams Cgil stigmatizza, inoltre, la convocazione per oggi dell'assemblea dei soci «con le vecchie regole e le vecchie modalità di voto». Su quest'ultimo aspetto c'è, però, una spaccatura con la Uil. «Prendiamo atto con soddisfazione della convocazione dell'assemblea dei soci — afferma quest'ultimo sindacato — all'ordine del giorno della quale sono la discussione e l'approvazione del piano industriale. Ci auguriamo che l'assemblea dei soci compirà le scelte più opportune per il rilancio di Città della Scienza e chiediamo che a strettissimo giro la Fondazione si confronti nel merito del piano industriale con tutte le organizzazioni sindacali». Prosegue il comunicato della Uil: «Confidiamo che le decisioni

dell'assemblea dei soci consentiranno alla Regione di sbloccare l'ultima quota del finanziamento deliberato e ci auguriamo che si completino le scelte per giungere alla ormai improrogabile gestione ordinaria senza ulteriori proroghe di quella commissariale».

Città della Scienza, che ha attualmente 84 lavoratori ma che negli anni d'oro è arrivata ad assumerne circa il doppio, ha accumulato ormai debiti per circa 7 milioni ed è commissariata dal 2017. Per evitare il fallimento i lavoratori chiedono da tempo un intervento risolutivo da parte della Regione, il principale tra i soci fondatori della Fondazione Idis, e del governatore Vincenzo De Luca. La soluzione che potrebbe evitare il baratro, sostengono, «è la copertura del disavanzo da parte della Regione, l'accertamento delle responsabilità, la ristrutturazione aziendale».

Fabrizio Geremicca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa Un progetto del «Corriere del Veneto» con Cattolica Assicurazioni ha esplorato il potenziale della cosiddetta «buona società», dal welfare al capitale umano. L'agricoltura è un'occasione per molti giovani; ora un approccio nuovo

di Marcello Parilli

Del ritorno dei giovani alla terra si è parlato anche ieri, a conclusione di «La buona società», il progetto editoriale promosso da *Corriere del Veneto*, in partnership con il gruppo Cattolica Assicurazioni, quattro inserti speciali dedicati alla società veneta in movimento.

Il ritorno alla terra o, come preferiscono alcuni addetti ai lavori, il «ricambio generazionale» di un intero settore, perché, in effetti, non si tratta solo di un'onda lunga in movimento da qualche anno su tutto il territorio nazionale, e nemmeno soltanto del ritorno a casa di qualcuno che se n'è andato (i figli dei contadini verso la città, negli anni 80-90), ma dell'arrivo di molti giovani sconosciuti (il 30% dei nuovi ingressi) che spesso, con tanto di laurea e competenze hi-tech nella bisaccia, fanno il percorso inverso, chi spinto da motivazioni romantiche o ideologiche, chi costretto da una crisi che negli altri settori non ha ancora smesso di mordere.

«Ormai il fenomeno è significativo, visto che nel 2017 sono entrati nel settore quasi 9 mila giovani e che le aziende agricole condotte da under 35 sono salite a 55 mila — segnala Ettore Prandini, presidente Coldiretti di fresca nomina —. Visto che poi le matricole di Agraria nel 2017 sono cresciute del 14,5%, vediamo profilarsi una realtà fatta di giovani imprenditori o collaboratori che tengono alla loro formazione, sono sensibili al benessere animale e alla sostenibilità ambientale e sono favorevoli all'uso dei droni, dei sensori all'interno delle coltivazioni o all'abbattimento di prodotti fitosanitari. Hanno fondato i migliori birrifici artigianali e stanno invadendo il settore vitivinicolo, con idee innovative in fatto di immagine del pro-

ALLE RADICI DEL PRESENTE

IL RITORNO ALLA **TERRA**, L'ASSO ECONOMICO «MA SERVE LA **LOTTA** ALLO SPOPOLAMENTO»

25

Le migliaia di nuovi posti in agricoltura nel 2017. Di questi il 35% sono giovani (dati Coldiretti/Inps)

55

Le migliaia di imprese agricole italiane condotte da under 35 nel 2017

14,5

L'incremento (%) delle immatricolazioni nelle facoltà di agraria nel 2017 rispetto al 2016

dotto e di gestione del prodotto sui mercati esteri. Su questo bisogna investire».

Segnali positivi che però vanno analizzati e interpretati, come ricorda Andrea Segré, professore di politica agraria presso le università di Bologna e Trento nonché presidente di enti attivi nell'educazione alimentare e agraria come la Fondazione F.I.Co e la Fondazione Mach: «Sono stato a lungo preside di una facoltà di agraria, e molti dei nuovi iscritti speravano di diventare chef stellati piuttosto che guidare un trattore. Ma, al di là di questo, parliamo di un settore che ha numeri bassi in assoluto, il 2-3% in termini di contributo al Pil e di occupazione, che è anche la ragione per cui la politica ha sempre considerato l'agricoltura elettralmente poco interessante, quindi trascurabile».

Grande errore, per lo specialista, che sottolinea: «A numeri piccoli corrisponde un territorio vastissimo che, tra export, cultura e bellezze paesaggistiche, rappresenta un potenziale economico rilevante. Detto questo, da una parte un Paese come il nostro deve mantenere le campagne abita-



Cose di famiglia Benedetta, Margherita, Silvia, Anna e Maria Vittoria Tovo (quattro laureate in economia e una in legge) esportano riso di qualità in tutta Europa

te sia per garantire la sicurezza alimentare, sia perché lo spopolamento, come è già successo, porta al dissesto idrogeologico. Dall'altra bisogna sostenere economicamente i giovani che fanno questa scelta, appesantiti da redditi mol-

to bassi, da un costo elevato della terra (quella arabile in Italia è la più cara d'Europa, ndr) e dalla mancanza di formazione specifica. È per questo che io e Susanna Tamaro abbiamo lanciato un appello in cui si proponeva di mobilitare i docenti in grado di trasferire competenze ai nuovi arrivati, spesso provenienti da un ambiente cittadino, e di attivare una sorta di «reddito di contadinanza», un contributo per aiutare i primi passi dell'attività scevro da ogni assistenzialismo che ha spesso

frenato l'indispensabile evoluzione tecnologica del settore». Segré ha anche scritto *Il gusto per le cose giuste* (Mondadori), una lettera aperta alla generazione X, i giovani dai 13 ai 30 anni, gli uomini di domani. «Non so quanti di loro lavoreranno la terra, ma certamente lo faranno secondo i dettami dell'agricoltura 4.0 e comprendendo che anche i cambiamenti climatici possono diventare un'opportunità per sfruttare territori finora trascurati e ottenere prodotti diversi dagli attuali, nel segno della biodiversità. Ma soprattutto dovranno diffondersi le «stalle coi gerani alle finestre», cioè una sintesi tra il mondo agricolo e quello turistico con figure professionali in grado di muoversi in entrambi i campi».

«La chiave di tutto è l'approccio sostenibile alle coltivazioni e l'accesso alla terra, e quindi al credito, anche per coloro che la terra non ce l'hanno già — conclude Gaia Salvatori, esponente del comitato esecutivo di Slow Food Italia —. I giovani devono essere finalmente considerati una risorsa e non uno strumento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le startup

● Ci sono tante storie curiose tra le 55 mila aziende agricole italiane guidate da under 35. Come nel caso della «Meracine», l'azienda delle cinque sorelle Tovo (tutte laureate) che producono «a distanza» riso Carnaroli nel basso Mantovano: infatti due abitano a Londra, una in Germania, una a Milano e una a Verona. O come la «Uova di Montagna» di Giovanni Tava e Mattia Cristoforetti, due trentini trentini che con un business plan d'avanguardia e le uova di galline cresciute in libertà a 600 metri hanno conquistato i favori di chef come Cracco e Alajmo

L'inchiesta

Regeni, la svolta non c'è dall'Egitto nessuna prova i pm: indaghiamo noi gli 007

La procura di Roma mette sotto accusa cinque agenti della National Security di Al Sisi
Ma senza passi avanti nella collaborazione con Il Cairo, si andrà verso l'archiviazione

GIULIANO FOSCHINI

Quasi tre anni dopo l'assassinio e la tortura di Giulio Regeni, davanti all'ennesima presa in giro da parte dei colleghi egiziani, la procura di Roma sceglie di percorrere la strada più diritta. Probabilmente l'unica possibile, a questo punto: il coinvolgimento diretto degli apparati del governo di Al Sisi nel sequestro di Giulio. Con l'iscrizione nel registro degli indagati di almeno cinque poliziotti e agenti della National Security. La scelta del sostituto procuratore Sergio Colaio – che insieme con il procuratore Giuseppe Pignatone dal 3 febbraio del 2016, quando il cadavere martoriato di Giulio fu ritrovato sul ciglio di una strada tra Cairo e Alessandria, non ha mai smesso di cercare la verità sulla morte di Regeni – arriva dopo l'ennesimo nulla di fatto nell'incontro al Cairo con i colleghi egiziani. È il quinto dall'inizio di questa storia. E fino a questo momento mai c'è stata una reale collaborazione egiziana, un apporto tale da permettere all'inchiesta di fare un passo decisivo in avanti.

Tutto quello che i magistrati italiani sanno sul sequestro, la tortura e l'omicidio di Giulio Regeni lo conoscono grazie al lavoro dei poliziotti dello Sco e dei carabinieri del Ros che hanno smontato, pezzo per pezzo, le bugie che arrivavano dal Cairo: dai depistaggi con cinque morti innocenti in un conflitto a fuoco con la polizia, ai documenti fatti ritrovare a casa di uno di quei poveracci proprio da una parte degli agenti della National Security. Lo conoscono grazie alle indagini difensive dell'avvocato di Paola e Claudio Regeni, Alessandra



MASSIMO PERCOSS/ANSA

Ballerini, insieme con i loro consulenti al Cairo, Mohammed Abdallah, Mohammed Lotfy e tutto il lavoro della loro associazione, il Crf, che ha pagato con il carcere (è ancora in galera la moglie di Lotfy, Amal Fathy) e con la repressione il supporto all'inchiesta Regeni.

Gli unici punti fermi sono questi: il 25 gennaio del 2016, intorno alle 19, Giulio Regeni sparisce nel nulla. Scende di casa per salire su un treno della metro a El Behoos. Ma non arriva mai a destinazione a Dokki, dove un amico lo attendeva. Quel giorno, a quell'ora, alcuni agenti della National Security erano in quella zona. Lo dimostrano le

I genitori

Claudio e Paola Regeni mostrano la foto di un murale dedicato al figlio sul muro di Berlino

A quasi tre anni dalla morte del ricercatore ancora risposte evasive agli inquirenti italiani

celle telefoniche che hanno agganciato i loro cellulari. Motivo per cui, per il momento, la procura di Roma procederà soltanto per il sequestro. Le immagini della metropolitana avrebbero potuto dare un aiuto in questo senso, ma purtroppo sono state sovrascritte. Nessuno, al Cairo, nell'immediatezza dei fatti ha pensato di recuperare i nastri. Gli egiziani, dopo un anno di promesse, a dicembre scorso hanno incaricato una società di provare a recuperarle, senza fortuna. Sempre a dicembre avevano promesso una relazione tecnica per spiegare cosa c'era e cosa invece no.

Ieri si sono presentati davanti ai nostri investigatori con una relazione di sette pagine, scritta negli ultimi giorni, senza alcun dettaglio decisivo. L'ennesimo tassello che ha spinto gli italiani a decidere di procedere dritti per la propria strada. Purtroppo la strada è stretta: per una questione di competenza non si può procedere nei confronti di chi si è macchiato dei depistaggi falsificando anche i documenti. Senza una reale collaborazione, è difficile poter andare oltre. La procura di Roma spiega infatti che la collaborazione andrà avanti nei prossimi mesi ancora, ma è chiaro che si è arrivati a un punto dal quale non si può più tornare indietro: un processo o un'archiviazione.

Il punto è questo: c'è il colonnello Osan Helmy, che aveva arruolato Mohammed Abdallah, l'ambulante amico di Giulio che lo tradì, registrandolo di nascosto e vendendolo ai servizi egiziani per quello che non era, una spia, quando Regeni invece era semplicemente

un intellettuale, un ricercatore, come lui stesso spiegava ad Abdallah mentre lo riprendeva in segreto. Due mesi dopo l'omicidio di Giulio fu proprio Helmy ad accogliere in aeroporto gli agenti italiani negando che lui o i suoi colleghi avessero mai sentito pronunciare prima del ritrovamento del cadavere il nome di Regeni. Un falso perché risulta che la National Security indagò su Giulio da ottobre del 2015 al 25 gennaio del 2016, il giorno della sua scomparsa. Helmy è tra i maggiori sospettati come Sharif Magdi Ibrahim Abdlaal, l'ufficiale che gestiva l'informatore Abdallah e che gli fornì la telecamera nascosta per registrare Giulio. Tra gli indagati, poi, altre tre persone. Compreso l'agente del Servizio segreto interno che diresse personalmente le operazioni di pedinamento e di raccolta di informazioni sul conto di Giulio tra ottobre 2015 e gennaio 2016. Lo stesso il cui numero di cellulare ricorreva costantemente su utenze di altri agenti della National Security.

Lo scorso dicembre la procura di Roma aveva chiesto di interrogare queste persone, formulando trenta precise domande. Non è stato permesso loro di partecipare all'interrogatorio. Indietro hanno ottenuto un elenco striminzito di non so, non ricordo. Ma la storia e il corpo martoriato di Giulio ricordano ogni giorno, a tutti, cosa è successo al Cairo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La fiaccolata sotto Montecitorio a Roma il 25 gennaio scorso, per chiedere giustizia per la morte di Regeni

L'analisi Il fallimento della diplomazia

La grande ipocrisia di Stato che nasconde la verità su Giulio

CARLO BONINI, ROMA

La finzione è dunque caduta. E la decisione della Procura di Roma di procedere unilateralmente alle prime iscrizioni nel registro degli indagati per sequestro di persona di ufficiali dell'Intelligence egiziana, nel restituire l'inchiesta sull'omicidio di Giulio Regeni alle regole del nostro processo penale, non segna affatto una svolta nell'accertamento della verità ma, piuttosto, mette a nudo la catastrofe della nostra diplomazia e della sua ipocrisia. Fa giustizia di una cooperazione giudiziaria che, dal dicembre del 2017, al netto dei salamelecchi dei comunicati ufficiali «congiunti», non si è mossa di un centimetro, fotografandola per quel che è diventata. Un simulacro, al riparo del quale, il governo dei triumviri Giuseppe Conte, Matteo Salvini, Luigi Di Maio e lo stesso presidente della Camera Roberto Fico, hanno di fatto firmato la nostra resa al Cairo. È una verità che è possibile apprezzare se solo si sovrappongono il canovaccio della nostra interlocuzione con Al Sisi negli ultimi sei mesi e lo stallo della cooperazione giudiziaria. Un teatro avvilente. Che apre le sue quinte nel luglio scorso. La famiglia Regeni viene ricevuta a Montecitorio, dove incontra il premier Giuseppe Conte, il ministro degli Esteri Enzo Moavero Milanesi, il Presidente della Camera Roberto Fico. Paola e Claudio, i genitori di Giulio, vengono rassicurati sulla circostanza che il cambio di maggioranza politica nel Paese non segnerà alcun cambio di rotta nel complicatissimo rapporto con il Regime egiziano. Che Roma ha una dignità cui non abdiccherà. È una penosa bugia. O, comunque, presto si rivela tale. Il rapporto di forza tra Al Sisi e Roma, che già si era capovolto a vantaggio del primo nell'estate del 2017, quando, a Ferragosto,

era stato deciso dal governo Gentiloni il rientro del nostro ambasciatore al Cairo, è infatti ancora più sbilanciato. La Farnesina ha bisogno come l'aria di Al Sisi per riguadagnare una qualche centralità nella partita che si gioca sugli assetti della Libia e per accedere a uno dei suoi protagonisti chiave. Quel generale Haftar che di Al Sisi è la longa manus nella Cirenaica. Matteo Salvini ha bisogno come l'aria di un gendarme affidabile che metta in sicurezza (minaccia terroristica e migranti) la nostra frontiera nel Mediterraneo. E dunque non è un caso che, pochi giorni dopo quel colloquio con i Regeni, Salvini arrivi al Cairo per «negoziare» con Al Sisi un

pacchetto di impegni che tenga insieme terrorismo, migranti e «la verità sull'omicidio di Giulio». Per giunta, alla presenza del ministro dell'Interno egiziano. Quel Majdi Abdel Ghaffar che del sequestro, tortura e omicidio di Giulio conosce e manipola la verità dal febbraio del 2016. Del resto, nell'estate della nostra diplomazia prêt-à-porter, a Salvini, a fine agosto, segue Luigi Di Maio. Anche lui al Cairo. Anche lui a colloquio con Al Sisi. Un'apparizione che serve a guadagnare un titolo in cronaca: «Di Maio: "Al Sisi ha detto che Regeni è uno di loro. E la svolta arriverà entro l'anno"». Nell'enfasi di Di Maio – «svolta» è

Le visite di Salvini e Di Maio, il sostegno a Conte sulla Libia hanno convinto il regime a ignorare le richieste dei pm

parola sconosciuta a chi soltanto abbia una nozione elementare della diplomazia in Medio Oriente – c'è tutto il diletterantismo di un Paese che si è appena definitivamente consegnato al regime egiziano. E la prova è nella cosiddetta cooperazione giudiziaria. Ibernata dal dicembre del 2017 in ragione del doppio appuntamento politico cui erano attesi i due Paesi in marzo (elezioni in Egitto e in Italia), in quell'estate viene aggiornata dal regime a «data da destinarsi». E salta, senza che il Cairo ne dia alcuna spiegazione, l'incontro previsto tra i magistrati dei due Paesi per tirare una linea rispetto alle responsabilità dell'Intelligence egiziana (così come documentata nel dicembre 2017 da Ros dei Carabinieri e Sco della Polizia). L'autunno non inizia meglio. In settembre, al Cairo, si presenta alla porta di Al Sisi il presidente della Camera Roberto Fico. Dal colloquio, il presidente della Camera, esce con parole che, nella certezza dell'indicativo, accreditano una sorta di ultimatum che tuttavia suona eccentrico nella sua distanza dal canovaccio del Governo. «Ho tenuto molto a dire al presidente egiziano – spiega Fico – che su Regeni non arretreremo mai. Senza la verità i rapporti tra Egitto e Italia resteranno tesi». Sarà. È un fatto che mentre Fico, in solitudine, fa la voce grossa, il nostro ministro degli Esteri Moavero lavori ventre a terra per portare alla Conferenza sulla Libia, prevista a Palermo in novembre, proprio Al Sisi e Haftar. È un fatto che il Regime si accanisca su Amal Fathy, donna strumentalmente detenuta perché moglie di uno dei consulenti legali dei Regeni al Cairo. È un fatto che a Conferenza di Palermo chiusa, l'incontro rinviato per sei mesi con i magistrati italiani si risolva in un'ennesima beffa. Con buona pace della «svolta» e della «verità» da cui non si vorrebbe recedere.

GIORGIO NERI/ANSA